

L'inflazione scende allo 0,9% mai così bassa dal 1968

Consumatori: nessun beneficio. Pil Usa: meno 5,7%

LUCIO GILLIS

ROMA — Le lancette dei prezzi tornano indietro al lontano novembre del 1968 mentre l'euro piega ancora il dollaro, col cambio a quota 1,4145 nonostante il Pil Usa sia scivolato "solo" del 5,7% nel primo trimestre dell'anno, un lieve miglioramento rispetto alla stima che indicava una contrazione del 6,1%.

Il tasso d'inflazione registrato a maggio nel nostro Paese, ha registrato un più 0,9%, lo stacco più basso da 41 anni, quando la corsa dei prezzi si attestò a quota più 0,7%. Il crollo è ancora più forte nella zona euro: l'inflazione nell'Ue a maggio è allo 0%, il minimo assoluto mai toccato dall'ascesa delle statistiche comuni nel 1996. Secondo gli analisti, la caduta potrebbe non arrestarsi qui, spingendo l'inflazione dei prossimi mesi in territorio negativo. La Commissione europea rassicura però sul rischio deflazione e giudica l'attuale calo «una situazione temporanea».

Tornando in Italia, la frenata di maggio rispetto ad aprile è dovuta in ampia misura al rallentamento da parte di alimentari freschi ed energia anche se per i consumatori di Adusbef, Codacens e Federconsumatori, «tali

diminuzioni sono un'illusione, non hanno alcun riscontro sui prezzi al dettaglio». L'inflazione core, che misura la dinamica dei prezzi al netto di alimentari e energia, è pari all'1,9%, con gli alimentari passati dal +2,8% registrato ad aprile al +2,4% di maggio. In particolare l'Istat ha riportato un +1,1% per il pane e +4,8% per la pasta, contro rispettivamente +1,4% e +7,7% precedenti. In discesa il capitolo energia con un calo tendenziale dell'11,1% rispetto almeno 8,3% di aprile, anche se i prezzi dei carburanti il prezzo della benzina è aumentato dell'1,8% e quello del gasolio dell'1,7%. Ma se il confronto viene effettuato su base annua il saldo per i consumatori è positivo grazie ad un calo del 15,8% per la verde e del 25% per il gasolio.

Gli aumenti congiunturali più importanti, annotati nella stima provvisoria, si sono verificati nelle comunicazioni (un +0,9% dovuto all'aumento del 5,6% degli apparecchi telefonici), nei trasporti (+0,6%) e nel capitolo abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,3%). Variazione nulla, invece, nell'istruzione, mentre negativo è stato l'andamento di ricreazione, spettacoli e cultura (-0,3%).

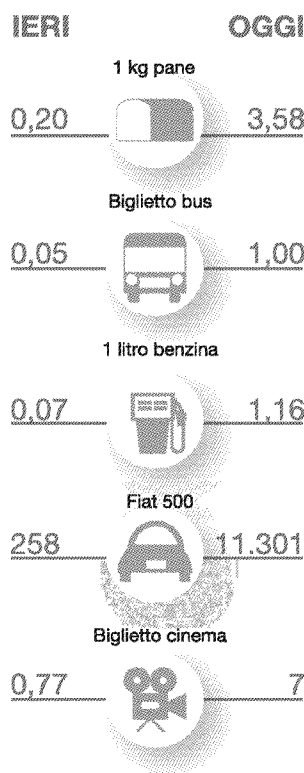
Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati invece nei capitoli bevande alcoliche e tabacchi (+5,0%), alimentari e bevande analcoliche (+2,5%) e altri beni e servizi (+2,4%). Unica variazione annua negativa è stata quella dei trasporti (-

3,4%).

Una delle ricette per limitare l'impatto della crisi viene dal Cern, che chiede di liberalizzare la distribuzione al dettaglio. E l'Isae nel breve periodo si consolida una «dive tendenza all'accelerazione dei prezzi».



Quanto costava nel 1969, quanto costa oggi



COME ERAVAMO

Nel 1968, spesa in salumeria
Oggi si punta agli ipermercati

